

contribuenti, di imposta sul valore aggiunto, di redditi di lavoro dipendente, di istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché di riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese.

Tale richiesta è deferita, d'intesa col Presidente del Senato, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che dovrà esprimere il prescritto parere entro l'11 marzo 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

A) Interrogazioni:**(Sezione 1 — Passaggio di farmaci dalla fascia A alla fascia C).**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia secondo cui il Ministro della sanità avrebbe firmato un decreto per cui ventiquattro farmaci salvavita (antiepilettici, cardiotonici, antitumorali, ormoni tiroidei, eccetera), passerebbero dalla fascia A alla fascia C del prontuario terapeutico nazionale e risulterebbero quindi a totale carico degli assistiti;

tale decisione, che graverebbe su soggetti affetti da malattie gravi, determinerebbe l'aumento incontrollato del prezzo da parte delle aziende produttrici, in quanto, come è noto, le leggi vigenti prevedono, molto ingiustamente, che non ci sia alcun controllo, né alcuna limitazione, sul prezzo dei farmaci di fascia C;

ciò aggraverebbe ulteriormente il peso economico a danno di cittadini seriamente malati —:

se non ritenga opportuno riconsiderare la decisione presa di spostare in fascia C i ventiquattro farmaci salvavita di cui in premessa;

se non ritenga opportuno di dover urgentemente affrontare il problema del prezzo dei farmaci di fascia C che, proprio per il fatto di gravare per intero su cittadini malati, dovrebbe in qualche modo essere calmierato;

se non ravvisi in politiche di questo tipo, che spostano farmaci necessari di basso costo alla fascia C, la perversa volontà di fare un vero e proprio « regalo » alle aziende farmaceutiche che, attraverso questa procedura, possono liberamente aumentare il prezzo dei farmaci, cosa ad esse preclusa per i farmaci di fascia A e B, il cui prezzo è fissato sulla base di procedure ben definite. (3-01528)

(2 ottobre 1997).

CARUSO, CONTI, GRAMAZIO e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità del 23 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1997, dispone il passaggio di numerosi farmaci dalla fascia A alla fascia C (quella cioè a totale carico del paziente);

si tratta di farmaci (antiepilettici, cardiocinetici, sedativi, regolatori della funzionalità tiroidea) che debbono essere somministrati quotidianamente, per tutta la vita, e che sono insostituibili e indispensabili —:

se non ritenga opportuno ritirare il suddetto decreto;

se tale provvedimento non si configuri come una ulteriore ed odiosa tassazione verso i redditi di quelle famiglie che hanno già la sfortuna di avere un componente affetto da una di queste serie patologie. (3-01546)

(9 ottobre 1997).

B) Interpellanza:

(Sezione 2 – Direttiva sulla « brevettabilità della vita »).

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, per sapere – premesso che:

il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici discuterà la proposta di direttiva sulla cosiddetta « brevettabilità della vita », emendata dal Parlamento europeo in fase di seconda lettura;

il riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale a fini commerciali su animali e piante geneticamente modificati è tema delicato e complesso, che comporta grandi implicazioni dal punto di vista etico, culturale, economico, sociale, ambientale;

l'attuale bozza di direttiva prevede la possibilità di procedere alla brevettazione anche di parti del corpo umano;

il brevetto di forme di vita è stato finora escluso dalle convenzioni internazionali, come la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973;

anche in Europa, dopo quanto è avvenuto negli Stati Uniti ed in Giappone, si è fatto più forte l'impatto delle nuove biotecnologie, soprattutto in campo alimentare, con grandi benefici soltanto per le poche società multinazionali del settore chimico-farmaceutico ed agro-alimentare, che sarebbero i soggetti più favoriti dalla concessione di diritti di proprietà intellettuale su esseri viventi geneticamente manipolati;

la direttiva attualmente in discussione è del tutto simile alla precedente proposta di direttiva bocciata nel 1995, e che, allora come oggi, suscitò forti discussioni, dubbi e polemiche nell'opinione pubblica dei paesi della Comunità;

il Parlamento italiano nell'ultimo periodo ha manifestato sempre più vivamente la sua attenzione e le sue preoccupazioni in merito alla diffusione nel nostro

paese di organismi geneticamente manipolati negli alimenti (soia, mais, eccetera), giungendo nel marzo scorso all'approvazione all'unanimità presso la Commissione affari sociali della Camera di una risoluzione che, oltre ad impegnare il Governo al blocco delle importazioni in Italia di soia e mais modificati, prevedeva la necessità di porre nuovamente in discussione in sede europea tutta la materia delle nuove biotecnologie;

il 1° ottobre 1997 si è conclusa presso la Commissione agricoltura della Camera l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie e sui loro effetti imprevedibili sugli ecosistemi e sulla salute dei consumatori, nonché sul loro impatto sull'agricoltura italiana, con forti preoccupazioni e perplessità – riportate nel documento conclusivo – per quanto riguarda il principio della brevettabilità degli esseri viventi –:

se risponda a verità che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia già accordato il suo consenso alla seconda bozza di direttiva;

in base a quali motivazioni sia stato accordato tale consenso;

in particolare, quale sia la posizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto riguarda le implicazioni che brevetti di tale natura comportano sul mantenimento del patrimonio della biodiversità: la brevettabilità infatti comporta l'esercizio del controllo sul patrimonio genetico, e quindi della selezione, con ulteriore riduzione della ricchezza genetica già fortemente depauperata negli ultimi anni;

come si intenda conciliare il principio della brevettabilità, affidato alle multinazionali, con i diritti degli agricoltori del sud del mondo, che, espropriati del patrimonio naturale dei loro paesi, dovranno far ricorso a sementi brevettate e dovranno produrre secondo le condizioni imposte dal contratto che li legherà al titolare del brevetto: ciò comporterà anche un'ulteriore dipendenza economica dei paesi poveri dai monopoli delle grandi società dei paesi più ricchi;

come il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda salvaguardare i diritti dell'agricoltura italiana, settore anch'esso evidentemente produttivo, che sarà seriamente compromesso dalla dipendenza dalle multinazionali per l'uso delle sementi geneticamente modificate;

come il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nonché il Ministro della sanità intendano conciliare la concessione dei brevetti citati con la libertà di ricerca: il regime di monopolio, infatti, impedirà ogni ricerca ulteriore, imponendo limiti all'utilizzo di geni e di organismi brevettati anche per scopi sperimentali, con grave danno per l'umanità intera;

se i Ministri interrogati ritengono giusto che il brevetto di geni umani, attribuendone la proprietà a chi li ha descritti e brevettati, espropri i legittimi proprietari dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a fini umanitari;

se non ritengono inaccettabile ridurre a materia inanimata e quindi brevettabile, esseri palesemente viventi, come piante ed animali;

infine, se non ritengono di adoperarsi per chiedere una sospensione di ogni decisione in sede europea in materia di brevettabilità della vita.

(2-00755) « Procacci, Paissan, Pecoraro Scanio, Gardiol, De Benetti, Cento, Dalla Chiesa, Boato, Scalia, Galletti, Lecce, Turroni ».

(28 ottobre 1997).

C) Interrogazione:

(Sezione 3 — Esenzione ticket sanitari ai disoccupati).

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in alcune regioni ed Asl italiane non viene concessa l'esenzione dai ticket sani-

tari ai disoccupati in cerca di prima occupazione;

tale sopruso è stato accertato e segnalato dal tribunale del malato senza alcun esito positivo;

il fatto denunciato rappresenta un gravissimo abuso ai danni di soggetti malati e senza lavoro e viola le norme vigenti —:

se risulti vero, quali regioni e quali Asl non concedono l'esenzione dai ticket sanitari ai disoccupati in cerca di prima occupazione;

quale sia la giustificazione di questa « disinvoltata » interpretazione delle leggi;

se non ravvisi in tale comportamento gli estremi di un reato consumato ai danni di cittadini particolarmente deboli e bisognosi, e quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire che vengano praticati questi soprusi e per far sì che venga ripristinata la legalità e vengano puniti coloro che si sono resi responsabili di questa che gli interroganti ritengono una vera e propria estorsione. (3-01418)

(23 luglio 1997).

D) Interrogazione:

(Sezione 4 — Situazione del personale presso l'Asl di Rimini).

GASPARRI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-00697, l'interrogante aveva sollecitato il Ministro della sanità in merito alla situazione del personale presso l'Asl di Rimini e Riccione;

in data 10 luglio 1997 il sottosegretario di Stato alla sanità, senatrice Monica Bettoni Brandani, ha risposto alla interrogazione con un intervento in aula assolutamente insoddisfacente, poiché si è limitata a leggere un comunicato della regione

Emilia-Romagna. L'interrogante rileva per altro come analogo atteggiamento non sia stato tenuto dal Ministro verso regioni non governate dall'Ulivo;

in merito alla nomina del dottor Falcini a direttore amministrativo dell'Asl di Rimini, il Ministro, seguendo le indicazioni della regione Emilia-Romagna, dichiara il falso, poiché non è vero che « il dottor Falcini ha prestato la sua opera dal 1989 al 1993 presso la società Axiter spa e, nel contempo, ricopriva l'incarico di dirigente di una *holding* finanziaria, la Finader ». Come risulta dalla delibera di assunzione n. 1643/95 del direttore generale, il dottor Falcini ha interrotto la propria collaborazione con Finater spa ed Axiter spa, ammesso che quest'ultima possa essere catalogata quale entità « di media e grande dimensione », come prescrive la legge per l'assunzione, in data 31 luglio 1992, per svolgere poi da quella data attività che non sono computabili nelle more dell'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 411 del 1995, cioè la normativa in base alla quale è stata effettuata l'assunzione. Con la propria affermazione il Ministro accredita all'attuale direttore amministrativo dell'Asl di Rimini cinque anni di qualificante attività di direzione tecnica ed amministrativa in entità di media e grande dimensione, che invece non esistono;

nella medesima risposta il sottosegretario sostiene: « Quanto all'ammissione nei ruoli dirigenziali e amministrativi di alcuni dipendenti dell'ex Usl 41, essa venne disposta a seguito di deliberazioni del Tar a cui l'ex Usl 41 ha dovuto sottostare per evitare il conseguente giudizio di ottemperanza ». In realtà, il Ministro dimentica che era un preciso dovere della regione richiedere in via formale decisioni in merito al Tar, perché oggi quei dipendenti occupano con riserva ruoli dirigenziali per i quali percepiscono stipendi dirigenziali solo in virtù del fatto che il direttore generale ha ommesso un atto dovuto. Inoltre la risposta del Ministro su questo specifico evento viene clamorosamente smentita da un atto amministrativo dell'Asl di Rimini che, con delibera 737/97, ha ammesso al concorso

di dirigente amministrativo, con motivazioni che all'interrogante appaiono prive di credibilità, proprio due candidati che, secondo il Ministro, sono già nei ruoli dirigenziali a seguito di sentenza del Tar, e perciò, come tali, vengono pagati e operano. In base all'articolo 5 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 in materia di concorsi, « costituisce motivo di esclusione dal concorso l'essere iscritto nella stessa posizione funzionale cui si riferisce il concorso. »;

è assolutamente irrilevante la risposta del Ministro secondo cui, per ripianare il bilancio dell'Asl, nell'anno di competenza, essa « ha previsto un piano di riduzione di costi di circa 24 miliardi e con incrementi delle entrate pari a 6 miliardi ». Risulta infatti, da informazioni in possesso dell'interrogante, che il *deficit* attuale dell'Asl di Rimini e Riccione sia intorno ai settanta miliardi, al netto della spesa convenzionata extraregionale e di tutti quegli altri costi che, ancora, devono essere sfuggiti al direttore amministrativo quando ha predisposto la lettera letta in aula dal sottosegretario —:

se risulti al Ministro interessato che, antecedentemente alla gara di appalto dei servizi di soccorso e ambulanza, l'incarico dato precedentemente con una gara di appalto cui avevano partecipato solo membri dello stesso consorzio regionale è stato reiterato oltre i termini del bando a favore di un consorzio che praticava prezzi nettamente superiori a quelli registrati sul mercato riminese da parte di altre aziende, per analogo servizio e nel medesimo tempo, e se risulti che titolari reali delle aziende che gestivano il servizio in data antecedente al nuovo bando siano dipendenti e dirigenti della medesima Asl e dirigenti di Asl delle Marche;

se i dirigenti di cui al precedente atto ispettivo n. 3-00697 siano da considerare dirigenti a seguito della sentenza del Tar, sulla quale l'Asl si è dimenticata di chiedere il giudizio di merito, come appare nella risposta in aula del sottosegretario Bettoni Brandani e dal comportamento del

direttore generale fino ad oggi, oppure al contrario non sono dirigenti, come appare dalla loro ammissione al concorso attuale;

se non sia per caso proprio per il raggiungimento degli obiettivi suesposti che sono stati assegnati al direttore generale, amministrativo e sanitario dell'Asl di Rimini gli incentivi finanziari attuali sul già oneroso stipendio loro corrisposto;

se risulti che, contrariamente a quanto dichiarato dal sottosegretario nella risposta in aula, con nota 16768/96 del Servizio prevenzione collettiva dell'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna sia stato invece effettivamente trasferito un dirigente di 11° livello del settore medico, che a suo tempo aveva vinto il posto di dirigente sanitario di microbiologia all'Arpa, cioè al di fuori del settore medico, con soppressione del posto precedentemente occupato a decorrere dalla data del 1° maggio 1996. Risulta infatti non privo di rilievo comprendere per quali motivi la regione Emilia-Romagna abbia disinformato il Ministro su questo punto;

se risulti che il dottor Chicchi, fratello del sindaco di Rimini, eserciti la funzione di primario del laboratorio di analisi, come dichiarato dal sottosegretario in aula, senza però avere, a quanto risulta all'interrogante, l'idoneità di chimica clinica e microbiologica, indispensabile per poter esercitare tale funzione ed, in caso affermativo, se risulti per quali motivi la regione Emilia-Romagna non abbia ritenuto di dover informare il Ministro su questo punto;

se, alla luce di questo che appare all'interrogante un esercizio abusivo della funzione da parte del dottor Chicchi, non si ritenga di dover approfondire i motivi per i quali la Asl di Rimini ha dapprima rinviato le prove previste dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 per l'assunzione del dirigente di 2° livello del laboratorio analisi chimico-cliniche e microbiologia e poi, dopo l'ammissione dei candidati, con motivazioni labili e insussi-

stenti, abbia addirittura riaperto i termini del concorso, con lo scopo evidente di bloccare la nomina di una persona politicamente sgradita. Ciò lascia ipotizzare all'interrogante gravi reati a carico del direttore generale dell'Asl di Rimini e Riccione, visto che, con apposita deliberazione, si è riaperto il concorso pur in presenza di sei candidati ammessi, ad avviso dell'interrogante, al solo scopo di cercare di far entrare nuovi candidati e bloccare le selezioni in corso per quelli ammessi, dopo la verifica dei titoli e delle idoneità, con grave danno per questi ultimi;

se non intenda avviare una ispezione ministeriale presso l'Asl di Rimini e Riccione per verificare la reale situazione del personale e del bilancio. (3-01434)

(29 luglio 1997).

E) Interrogazione:

(Sezione 5 - Lavori linea Roma-Pantano).

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1997, a Roma, un operaio edile di cinquantasei anni, Franco Monaco, è morto schiacciato contro il muro da una gru;

l'operaio stava lavorando nel cantiere di ammodernamento della linea Roma-Pantano, una delle opere da concludersi per il Giubileo —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di prevenire tali drammatiche evenienze;

se non ritengano indispensabile un intervento coordinato, anche con gli enti locali, che assicuri ispezioni capillari ed efficaci controlli del rispetto, da parte delle

aziende, delle norme di sicurezza, soprattutto per le opere del Giubileo, visti i tempi ristretti di realizzazione. (3-01541)

(9 ottobre 1997).

F) Interrogazione:

(Sezione 6 – Mutamento di classificazione dei farmaci lassativi).

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la somministrazione di fenolftaleina (principio attivo di alcuni lassativi) a ratti e topi con dosaggi altissimi avrebbe prodotto effetti cancerogeni;

anche a seguito di tali risultati i lassativi a base di fenolftaleina sono stati ritirati dalla dispensazione a titolo precauzionale;

le aziende produttrici hanno provveduto, con immediatezza, a sostituire la fenolftaleina con altro principio attivo;

nella seduta dell'11 novembre la Cuf ha deciso di modificare la classificazione dei farmaci lassativi da medicinale Otc (da banco) a medicinale Sop (senza obbligo di prescrizione), per il quale, a differenza del primo, non è consentita la pubblicità al pubblico;

in tutti i paesi dell'Unione europea per i lassativi esenti dalla ricetta medica si può fare pubblicità al pubblico –:

se non ritenga assurda, discriminatoria e precipitosa la decisione della Cuf, un atto che non trova supporto né nella direttiva comunitaria 92/28/Cee del 31 marzo 1992, né nel decreto legislativo n. 541 del 1992 di attuazione, e se non ritenga che ciò costituisca, altresì, un grave precedente per lo sviluppo della automedicazione responsabile che trova nella comunicazione diretta agli utenti uno strumento essenziale per la conoscenza ed il corretto utilizzo di questi prodotti. (3-01710)

(19 novembre 1997).

G) Interpellanza:

(Sezione 7 – Gestione e funzionamento dei locali da ballo).

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

negli ultimi anni le discoteche sono diventate luoghi di aggregazione del mondo giovanile che non possono essere sottovalutati e, conseguentemente, necessitano di specifiche politiche che ne disciplinino l'attività ed il funzionamento e che riescano a contenerne i rischi sociali e sanitari;

si è ormai consolidata da alcuni anni la tendenza ad organizzare feste *after-night* o *after hours*, ovvero al di fuori dell'orario tradizionalmente riservato alle discoteche, causa di situazioni devastanti per la psiche ed il fisico dei giovani che non dormono tutta la notte e vanno alla ricerca di locali che effettuano orari mattutini;

il sindacato italiano locali da ballo (Silb) nel luglio del 1996 aveva diramato un codice di autoregolamentazione che impegnava le discoteche ed i locali di intrattenimento al rispetto di alcune norme, tra cui la proibizione delle feste *after hours*;

da alcune notizie di cronaca (*Corriere della Sera* del 9 novembre 1997) si apprende come in alcuni centri della zona flegrea siano dovuti intervenire i carabinieri, sollecitati da insegnanti delle scuole locali, per impedire le cosiddette « mattinatissime », ovvero intrattenimenti musicali nelle ore normalmente riservate all'istruzione scolastica, cui partecipavano in massa ragazzi con età inferiore agli anni 14;

il 3 luglio 1997 l'aula di Montecitorio ha votato delle mozioni che richiamavano un impegno del Governo sulla priorità assoluta di una riforma del sistema scolastico, inteso come luogo primario di valorizzazione, di formazione culturale e di socializzazione delle giovani generazioni e vero fattore dello sviluppo;

la dispersione scolastica, soprattutto nelle regioni meridionali, registra purtroppo valori negativi che sono tra i più alti d'Europa: gli ultimi dati Istat indicano come, su cento bambini iscritti alle scuole elementari 19 anni prima, solo 55 abbiano conseguito il diploma;

già il 21 ottobre 1997 il Governo era intervenuto nella materia relativa alla gestione ed al funzionamento delle discoteche con un decreto, firmato dai Ministri dell'ambiente e della sanità, che imponeva nuove regole sonore ed una riduzione dei decibel in tutti i luoghi di intrattenimento danzante, compresi i circoli privati abilitati o di pubblico spettacolo, al chiuso o all'aperto;

non è possibile procrastinare il silenzio delle istituzioni di fronte a tali gravissimi fenomeni di abbandono scolastico legati all'irresponsabilità non sanzionata di alcuni gestori dei locali da ballo —:

se non intendano attuare un'azione articolata e coordinata tra i ministeri interessati, volta ad impedire il ripetersi di tali fenomeni ed a favorire un controllo più intenso sui territori maggiormente a rischio per scongiurare la dispersione scolastica;

se non ritengano opportuno sottoporre all'approvazione del Parlamento, in tempi brevi, un « pacchetto » di interventi in tema di gestione e funzionamento dei locali notturni, volti a favorire una disciplina omogenea in tutto il Paese.

(2-00802) « Pozza Tasca, Giovanardi ».

(26 novembre 1997).

H) Interpellanza:

(Sezione 8 — Chiusura di istituti di istruzione non statale).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa ed alla televisione (TG3 delle ore 7,30 del 17 settembre 1997) il Ministro della pubblica istruzione ha informato circa provvedimenti assunti dal suo dicastero in ordine alla chiusura di istituti d'istruzione non statali a seguito di visite ispettive —:

quanti siano stati i provvedimenti ministeriali di chiusura sinora assunti durante il suo incarico, nonché la denominazione e l'ubicazione di dette scuole non statali che abbiano subito tali provvedimenti;

quali siano i casi di chiusura delle stesse, distinti in temporanei o definitivi, ed i motivi che abbiano portato a tali determinazioni;

se siano stati adottati provvedimenti di diffida ad adeguarsi a prescrizioni impartite e, in caso affermativo, quanti siano stati;

quali siano i nomi degli ispettori che hanno proceduto alle visite presso tali istituti;

quante ispezioni siano state effettuate nei confronti di ciascun istituto nel corso degli anni o dello stesso anno prima di procedere alla loro chiusura;

quanti, fra docenti e non docenti, siano stati licenziati da dette scuole a seguito dei provvedimenti di chiusura o, comunque, quanto personale vi era impegnato al momento delle ispezioni;

quante scuole non statali siano state oggetto di tali provvedimenti, sempre a seguito di ispezioni ministeriali, nei periodi precedenti all'incarico del ministro interpellato, distinti per anno;

infine, se non ritenga invece opportuno sostituire gli interventi finalizzati alla « eliminazione » di alcune scuole con interventi finalizzati al miglioramento delle strutture e della gestione delle strutture scolastiche non statali, anche con il contributo dei competenti provveditorati, i quali hanno già in carico le funzioni di

controllo e di vigilanza nei confronti di tutte le istituzioni scolastiche esistenti nel proprio territorio.

(2-00663) « Teresio Delfino, Volonté, Panetta, Grillo, Marinacci ».

(22 settembre 1997).

I) Interrogazioni:

(Sezione 9 – Insegnamento della geografia nelle scuole).

VOLONTÉ e MARINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel recente progetto sperimentale varato dal ministero della pubblica istruzione, denominato « Ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore », è completamente assente l'insegnamento della geografia;

non si tratta di un anticipo della riforma bensì di gratuita sperimentazione, pensata al livello della direzione generale del ministero, che coinvolgerà ben 150 istituti —:

se non ritenga opportuno sospendere tale sperimentazione che danneggia una importante disciplina, una scienza di sintesi con fortissima valenza educativa, e se non ritenga opportuno, prima di procedere a tali esperimenti, consultare preventivamente gli studenti, i genitori ed il corpo insegnante, trattandosi, oltretutto, di una scelta in controtendenza rispetto a quanto avviene negli altri paesi europei, come per esempio in Francia, in Olanda, in Germania ed in Inghilterra, dove, al contrario, tale materia è particolarmente tutelata. (3-01489)

(23 settembre 1997).

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vi è un discutibile, se non inconcepibile orientamento del ministero della pubblica istruzione che, anche con riferimento al recente progetto di « ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore », ritiene di dovere « espellere » la geografia dalla scuola, tant'è che in alcuni ordini di scuola si prevede di surrogare la materia con una nuova disciplina definita « scienze della terra », senza tacere che si registra la estromissione della geografia dai quadri orario del « nuovo » « liceo delle scienze sociali » e dalle varie sperimentazioni avviate recentemente dal Ministero; fatti questi che testimoniano di come la geografia viene a subire uno strano « ostracismo » da parte dell'attuale linea di politica scolastica governativa —:

se non ritenga, anche alla luce dei risultati e delle indicazioni emerse dalle relazioni qualificate svolte in un convegno tenuto, in questi giorni, a Roma dall'associazione italiana insegnanti di geografia e da alcune case editrici, di dovere riesaminare i provvedimenti e le iniziative di politica scolastica che, se dovessero produrre i loro effetti nella realtà della scuola, finirebbero per penalizzare una disciplina che, oltre ad avere un alto valore conoscitivo, viene nel mondo di oggi ad essere, come ha sostenuto uno studioso intervenuto nel citato convegno, elemento importante ed essenziale di « un processo educativo-didattico che va dall'organizzazione del proprio spazio di vita allo studio delle varie forme di organizzazione delle grandi aree geografiche ». (3-01769)

(4 dicembre 1997).